

Yoram Kaniuk  
*Il comandante dell'Exodus*  
Einaudi, 2001, p. 237

Yossi Harel è stato il comandante della nave Exodus, una sgangherata nave americana che all'indomani della seconda guerra mondiale venne utilizzata per portare in Palestina ebrei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti.

Come è noto, lo stato di Israele venne ufficialmente proclamato nel 1948, al termine del mandato britannico sulla Palestina. Quello fu il momento culminante dell'iniziativa sionista iniziata nell'Ottocento, mirante per l'appunto a creare uno stato nazionale ebraico in Palestina.

Il libro di Kaniuk sulla vita di Harel è una biografia scritta con molta partecipazione e simpatia da parte dell'autore nei confronti della persona di cui narra le vicende.

Harel è certamente una personalità forte ed ha avuto una vita intensa e movimentata. Nato nella Palestina governata dalla Gran Bretagna, giovanissimo si allontana dalla famiglia per contrasti con la madre e partecipa alle vicende politiche e militari del movimento sionista: contrasti con i soldati inglesi, che soprattutto in certi periodi frenavano l'immigrazione ebraica, creazione di colonie ebraiche, scontri militari con gli arabi per difendere gli insediamenti ebraici, terrorismo nei confronti sia dei soldati inglesi che dei civili arabi.

Harel partecipò poi, inquadrato nell'esercito britannico, alle fasi della seconda guerra mondiale in Africa del nord.

Alla fine del conflitto si occupò di favorire l'immigrazione ebraica dall'Europa in Palestina, e pilotò alcune navi, tra cui l'Exodus, dal continente europeo alle coste palestinesi.

Nel libro vi sono diversi dettagli interessanti, per esempio sulla formazione delle forze armate sioniste, e sulla personalità di Yzthak Sadé, leggendario comandante ebraico, uno dei massimi artefici delle bande militari ebraiche da cui sarebbe poi nato l'esercito israeliano. E' da Sadé, per esempio, che deriva la filosofia militare che è stata sempre predominante in Israele, secondo cui "un piccolo popolo, in un paese piccolo come il nostro, ha la sola possibilità di vincere", cioè che non avendo un altro territorio in cui ritirarsi, agli israeliani non resta altra possibilità che vincere militarmente ogni guerra, perché la prima guerra persa avrebbe significato essere ributtati in mare. Od ancora, vi sono utili annotazioni sulla creazione dell'identità nazionale ebraica, raccontando per esempio episodi come la riscoperta della resistenza ebraica a Masada contro le truppe romane, riscoperta fatta al fine di creare uno dei miti fondatori della resistenza ebraica contro i nemici di ieri e di oggi.

Il libro in realtà non è un saggio storico, ma è esso stesso parte integrante di quel processo di "costruzione della nazione" che interessò i paesi europei (per l'Italia vedi l'interessante libro di Banti *La nazione del Risorgimento*) a partire dalla metà del secolo scorso, e che ha interessato Israele in questo secolo.

Il libro di Kaniuk dipinge Harel come un eroe mitico, in modo analogo a come nell'Italia tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento veniva per esempio dipinto Garibaldi.

Harel è diventato una figura mitica perché ha portato in Palestina un notevole numero di ebrei, per questo fatto la sua figura è assurda ad avere una importanza mitica.

Kaniuk ha scritto questo libro nel 1999, quando da almeno una quindicina d'anni i "nuovi storici" israeliani hanno prodotto le loro opere in cui sottopongono a revisione critica i miti fondatori dello stato di Israele. Questa corrente storiografica è con tutta evidenza estranea all'autore, che in ogni pagina esprime giudizi del tipo "nessuna flotta [inglese] avrebbe potuto sconfiggere la volontà di un popolo di ritrovare una patria", e simili affermazioni che poco hanno a che fare sia con la ricostruzione storica sia con giudizi storiografici, ma appunto con il processo di creazione di una identità nazionale.

**Fabrizio Billi**